



COMUNE DI PORTO CESAREO

BIBLIOTECA CIVICA “Angelo Rizzello”

Via F. Cilea, 32 – tel. 0833/858100 – fax 0833/858250

e-mail: biblioteca@comune.portocesareo.le.it

NEWSLETTER n. 1 del 20 gennaio 2016

Newsletter. La biblioteca tutta in un clic.

di Paola Cazzella - Assessore alla Cultura

Carissimi concittadini,

ho il piacere di comunicarvi che quest'amministrazione ha deciso di dare vita a una **NewsLetter digitale aperiodica** che sarà pubblicata sul sito internet del Comune, diffusa attraverso altri canali di comunicazione e trasmessa per posta elettronica a una *mailing list* e a tutti gli altri cittadini e istituzioni che ne faranno richiesta. La newsletter conterrà non solo informazioni inerenti le iniziative culturali del comune, ma anche notizie riguardanti la vita della nostra comunità.

La “newsletter” per definizione è un notiziario che fornisce essenzialmente informazioni o aggiornamenti. Il formato “digitale” è stato scelto sia per questioni di costi (la newsletter avrà costo finanziario pari a zero), sia per questioni di praticità e di velocità di trasmissione.

I cittadini che vorranno ricevere tale bollettino informativo potranno lasciare la propria e-mail presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) del Comune, oppure potranno chiederne la trasmissione scrivendo una e-mail al seguente indirizzo: biblioteca@comune.portocesareo.le.it. Chi ancora non fosse dotato di mezzi di comunicazione digitali potrà richiedere una stampa della newsletter presso l'U.R.P. del Comune.



Da giugno 2015 sono stata investita dal nostro Sindaco della delega politica relativa alla Cultura che ho accettato con gratitudine ed entusiasmo e per la quale sto mettendo il massimo impegno e interesse.

Approfitto di questo spazio per informarvi di alcune attività e/o progetti di carattere culturale che si sono sviluppati in questi primi 6 mesi (circa) di amministrazione e, in particolar modo, di alcune iniziative in corso per le quali tutti voi, qualora lo vogliate, potrete dare il vostro positivo contributo.

Tra gli eventi culturali realizzati da questa amministrazione e che hanno costituito momento di riflessione su diverse tematiche: le varie rappresentazioni teatrali estive e la recentissima rappresentazione “L'altra faccia della luna”, tenutasi presso l'auditorium della scuola media, con la quale abbiamo avuto modo di riflettere sul tema della violenza sulla donna (e non solo) proprio in occasione della XVI Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne; la Rassegna Cinematografica “... e vennero dal mare”, realizzata in collaborazione con l'Area Marina Protetta, durante la quale sono stati proiettati film a tema sul piazzale antistante la Pro Loco.

Come macro obiettivi già raggiunti ricordo l'affidamento a nuova gestione del Museo di Biologia Marina che, finalmente, torna a garantire l'apertura tutto l'anno.

Almeno tre, invece, sono i progetti in corso meritevoli di essere conosciuti.

- Il cortometraggio sulla storia di Porto Cesareo attraverso gli occhi di Santo Rizzello, nostro concittadino centenario, che oltre a farci riflettere sulle nostre radici, ci permetterà di lasciare alle future generazioni un prodotto multimediale sulla storia di Porto Cesareo e su testimonianze che hanno fatto la storia del nostro paese. Prossimamente presenteremo pubblicamente questo lavoro affidato ai nostri concittadini Agnese Correrà (regista) e Giovanni Parente (montaggio tecnico).
- Il progetto "Creazione di itinerari virtuali ed accessibili con ristrutturazione-restauro della torre costiera di Torre Lapillo", finanziato da un Bando G.A.L. (Gruppo d'Azione Locale Terra d'Arneo), attraverso il quale, tra l'altro, sono stati installati dei totem che riproducono innovativi itinerari (culturale, marino e ciclo-rurale) che col nostro impegno possono diventare un'attrazione turistica oltre che rappresentare un valoroso contributo alla crescita del bagaglio di conoscenza del nostro territorio. Presto la presentazione alla cittadinanza di questo importante progetto.
- Molto è stato fatto per la nostra Biblioteca Comunale e ancora di più sarà fatto in futuro. E' stata avviata, per esempio, la procedura per la gestione esterna della biblioteca comunale, grazie alla quale contiamo di garantire, oltre alla normale apertura della stessa, una gestione efficiente della catalogazione dei libri e del servizio prestiti, nonché una più intensa attività culturale grazie al supporto delle professionalità esterne che subentreranno. Nel frattempo sono stati ripristinati i PC in dotazione (tanto da garantire lo svolgersi del corso per PC e per tablet per gli over 50) e si è provveduto alla ordinata ricollocazione dei libri negli appositi mobili, grazie al lavoro di nostri concittadini pagati col sistema dei voucher a seguito di procedura pubblica trasparente.

In questo periodo di transizione alcuni cittadini volontari, con umiltà e sacrificio, stanno continuando a garantire l'apertura della biblioteca per 20 ore settimanali. A loro va il mio più sentito ringraziamento per questo impegno sociale.

ANTONIO ALBERTI E LE ORIGINI DELLA BIBLIOTECA

a cura di Maurizio A. Ratta

L'istituzione della Biblioteca comunale di Porto Cesareo è indissolubilmente legata alla figura di Antonio Alberti, alla caparbietà e generosità con cui si è prodigato per la sua nascita, sicché a buon titolo può esserne definito il "fondatore" (... e non solo morale!). Infatti, in un suo contributo storico pubblicato nel 2006, così ne ricorda le origini.

"Nel corso dell'anno 1991, inventariando l'archivio comunale di Cusano Milanino, cittadina dell'hinterland nord milanese, rimasi impressionato dal gran numero di libri che quella biblioteca (con una storia già consolidata perché iniziata nel 1964 passando in breve tempo da "piccola biblioteca di provincia" nell'ambito delle istituzioni librerie di media struttura) intendeva spedire al macero. I volumi erano contenuti in due enormi cassoni di legno. Pensai a quel piccolo paese, dove passavo le ferie annuali assieme a mia moglie ed alla buona idea di proporre l'istituzione di una biblioteca al Sindaco dell'epoca.

"Con l'autorizzazione della Giunta cusane scelsi 1213 volumi proponendo di donarli a Porto Cesareo. Il che avvenne con apposita deliberazione dell'Ente.

"I problemi sorsero in seguito. Come trasportare i libri e con che mezzo? Porto Cesareo non aveva troppi soldi e ricorsi ad un amico facendomi prestare un furgone. Un viaggio di mille e cento chilometri, assieme a mio figlio nella veste di secondo autista che approfittava della circostanza per passare qualche giorno assieme a suo padre. Il traguardo di vedere aperta e funzionante una biblioteca in questo piccolo paese di marina mi fece superare disagi e spese. Scaricai personalmente i volumi nell'edificio di via Vespucci.



"Il furgone lo riportò indietro mio figlio. Iniziai immediatamente la catalogazione dei libri occupando il mio tempo per parecchi mesi del 1992, affiancato da una fantastica collaboratrice, la compagna della mia vita, aggiornando man mano il catalogo informatico col mio computer sino al 1995 costituendo un fondo di oltre 1613 volumi, così accresciuto per le continue e successive donazioni di editori ai quali avevo chiesto disinteressata collaborazione".

Purtroppo *"quasi tutto il patrimonio librario esistente venne annientato nel disastroso incendio del marzo 1997".*

Antonio Alberti, però, non si diede per vinto, e ricominciò... Il motivo? *"Sono innamorato di questo paese",* ha scritto in una lettera inviata al Comune il 26 luglio 2010. *"Mi ci ha portato, nel 1967, la mia dolce compagna di vita e qui mi ha lasciato per volare in cielo. Non posso non ricordare com'era questa frazione di Nardò allora, e quante volte ho percorso l'Italia da Cinisello Balsamo sin qui, perché mi piaceva - e mi piace".*

Nel 2010, nella ricorrenza del decennale della morte di sua moglie Gina, Antonio Alberti ha donato alla Biblioteca comunale di Porto Cesareo una pregevole composizione di mobili-librerie.

Qual è il prossimo libro che vorresti leggere?

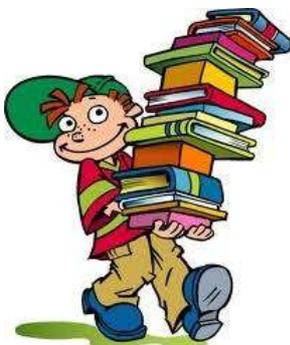


L'amministrazione comunale ha deciso di procedere all'acquisto per la nostra biblioteca di nuovi libri (la maggior parte editi nel 2015) per un importo totale pari a € 1.500,00.

**Partecipa anche tu alla scelta dei libri della biblioteca
segnalandoci entro il 31/01/2016**

IL TUO LIBRO "DESIDERATO"

con una e-mail a biblioteca@comune.portocesareo.le.it



Scrivici il titolo del prossimo libro che vorresti leggere o che vorrebbe leggere tuo figlio o, semplicemente, un titolo di un libro che hai letto e che credi sia indispensabile avere tra gli scaffali della nostra biblioteca.

ORARIO DI APERTURA DELLA BIBLIOTECA

Ogni pomeriggio dal lunedì al sabato dalle ore 16:00 alle ore 19:00
ed anche il sabato mattina dalle ore 11:00 alle ore 13:00

GIORNATA DELLA MEMORIA mercoledì 27 gennaio 2016



La Biblioteca Civica e il Gruppo Scout di Porto Cesareo
organizzano una mini-rassegna cinematografica dal titolo

“PER NON DIMENTICARE”

Alle ore 19:15 nella sala della Biblioteca sarà proiettato il film

“LA VITA E' BELLA”

di Roberto Benigni

Gli altri appuntamenti saranno comunicati sulla bacheca murale della Biblioteca

LA MEMORIA E IL RICORDO: un viaggio per non dimenticare

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale ha aderito al Progetto “La Memoria e il Ricordo”, che la Provincia di Lecce sta realizzando in collaborazione con “Arnia” Società Cooperativa che opera nel campo della formazione, al fine di sensibilizzare i giovani sugli orrori perpetrati dai regimi totalitari nel Novecento.

L'iniziativa è rivolta a giovani di età compresa dai 18 ai 30 anni e prevede un viaggio di formazione dal 25 febbraio al 2 marzo 2016 fra Trieste e Cracovia per visitare, in particolar modo, le Foibe di Basovizza, la Risiera di San Sabba e i Campi di Concentramento di Auschwitz e Birkenau.

VIAGGIO DI FORMAZIONE

sul tema “Gli orrori della Shoah”

DAL 25 FEBBRAIO AL 2 MARZO 2016

rivolto ai **GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI**
residenti a Porto Cesareo

CANDIDATURA ENTRO IL 3 FEBBRAIO 2016

presso l'Ufficio Protocollo della sede comunale.



Quota a carico del Comune : euro 250,00

Quota a carico del partecipante: euro 50,00

La quota di partecipazione totale comprende: viaggio in pullman GT, alloggio in hotel a tre stelle e assicurazione medica no-stop.

Qualora dovessero pervenire un numero di candidature superiore a 3, i partecipanti saranno scelti con **SORTEGGIO PUBBLICO** che si terrà giorno **4 febbraio alle ore 9:00** presso la sala Giunta della sede municipale.

Per ulteriori informazioni contattare il sig. Maurizio Ratta (Ufficio Protocollo - tel. 0833.858100)

PROGRAMMA

25 Febbraio 2016: LECCE / LIGNANO

Partenze: MAGLIE, ore 06.00 (P.zza Bachelet)/ LECCE ore 06.30 (Foro Boario -di fronte all'Hotel Tiziano). Sistemazione in pullman e partenza per il Friuli. Pranzo autogestito. Arrivo in serata. Sistemazione in hotel . Cena e pernottamento.

26 Febbraio 2016: TRIESTE / CRACOVIA.

Prima colazione. Visita della Risiera di San Sabba, unico campo di concentramento nazista in Italia. Visita della Foiba di Basovizza, considerata emblema della violenza slavo-comunista nei confronti degli italiani. Partenza per Cracovia.

27 Febbraio 2016: CRACOVIA

Intera giornata a disposizione del gruppo per visite individuali. Pernottamento.

28 Febbraio 2016: AUSCHWITZ / CRACOVIA.

Prima colazione e partenza, per Oswiecim. Qui, nel 1940, la Germania Nazista creò il tristemente famoso campo di sterminio di "Auschwitz-Birkenau", ora sede di una parziale ricostruzione. Pernottamento.

29 Febbraio 2016: CRACOVIA

Prima colazione e intera giornata dedicata alla visita della Città e dei luoghi di interesse a scelta dei partecipanti (Miniera di Wielizcka, Ghetto ebraico, Museo del Wavel...).

01 Marzo 2016: CRACOVIA / LIGNANO

Prima colazione e partenza per l'Italia. Arrivo nel tardo pomeriggio. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

02 Marzo 2016: LIGNANO / LECCE

Prima colazione e partenza per il rientro. Soste tecniche lungo il percorso. Arrivo in tarda serata.

ECCO COSA HANNO SCRITTO DUE NOSTRE GIOVANI CONCITTADINE

Federica Calcagnile e Raissa Del Prete

APPENA TORNATE DAL VIAGGIO ORGANIZZATO NEL MARZO DEL 2013

Un viaggio per vedere... di cosa sono stati capaci gli uomini, con i loro simili

di Federica Calcagnile

Sono stata in Polonia dal 2 Marzo all'8 Marzo 2013, grazie ad un progetto organizzato dalla Provincia di Lecce, chiamato "Un viaggio per non dimenticare". Eravamo in 150 ragazzi provenienti da vari paesi, tutti consapevoli del posto in cui ci recavamo ma nessuno poteva mai realmente immaginare ciò che avremmo visto e provato una volta lì. La visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau è un'esperienza sconvolgente, impossibile da dimenticare. Tutti, principalmente i giovani, dovrebbero vedere di cosa sono stati capaci gli uomini, con i loro simili.



L'annientamento morale, la fame, la disperazione, le torture, gli esperimenti, la morte di persone innocenti. E l'umanità non ha imparato nulla da questi avvenimenti; anche oggi, proprio mentre scrivo, nel mondo si cancellano intere etnie, con pretesti di tutti i generi e anche senza. Quell'aspetto ordinato del campo, tipico della mentalità di quegli aguzzini, quella mancanza di ogni umanità che trasuda da ogni cosa in nome della supremazia della razza, le baracche, il muro della fucilazione, i mucchi di scarpe, di abiti, le balle di capelli, i ricordi semplici di vite innocenti spezzate dalla furia delle belve, ecco tutto questo per me è stato Auschwitz, e sentirlo narrare o leggerlo o vederlo per documentario è nulla. Andando lì e vedendo mi sono resa conto che lo sterminio è stato se non condiviso, almeno assecondato o tollerato o perlomeno conosciuto da tanti. Una realtà come quella, le ceneri che ricoprivano per oltre mezzo metro le campagne vicine, il fetore del camino, le foto aeree, binari che da tutta Europa correvano verso questo e altri campi, le docce... Solo vivendola, questa realtà si può capire. In uno dei locali dei forni che i nazisti non riuscirono a distruggere prima di fuggire, c'è un ignobile targa che recita pressapoco che lì furono giustiziati migliaia di essere umani. Ecco "giustiziati" proprio no, io direi "assassinati!"; tutto ciò che vediamo non ha nulla a che vedere, neppure da lontano, con la giustizia. Durante il viaggio di andata regnava una certa moderata allegria, tipica di una "gita scolastica"; noi ragazzi stavamo in gruppi delimitati dal paese di provenienza e socializzavamo poco tra noi. Molto diverso è stato però l'atteggiamento dei 150 partecipanti durante il viaggio di ritorno. I gruppi si sono rotti e mischiati, il clima di allegria era svanito, noi ragazzi avevamo voglia di parlare tra noi e vigeva un clima di solidarietà, propria di chi ha vissuto un'esperienza dolorosa in comune, che avvicina e ti mette voglia di stringerti ad un altro essere umano per farti forza, e si sperimenta la verità del seguente passo biblico: "La tristezza è preferibile al riso, perché davanti a un volto triste il cuore diventa migliore".

Un viaggio... e tornare con una visione differente delle cose

di Raissa del Prete

Non è stato semplice per me aderire; sapevo che sarebbe stata un'esperienza forte che avrei dovuto affrontare da sola, nel mio intimo. Auschwitz: un viaggio che tutti noi dovrebbero fare almeno una volta nella vita per respirare la minima essenza di ciò che è stato, per camminare sui passi della sofferenza di uomini, donne, bambini, anziani, disabili; i passi di uomini come noi, fatti di carne che hanno patito il dolore più grande, l'umiliazione più intensa, la vergogna di essere uomo. Vergognarsi di essere uomo, una sensazione credo difficile da provare, la sensazione di chi ha vissuto lo sterminio più grande della storia. Uomini sottomessi alla pazzia, alla follia di una sola persona che è riuscita a realizzare ciò che si era prefissato: lo sterminio di un popolo, di una razza. Tutto questo era: LA SOLUZIONE AL PROBLEMA EBRAICO. Quello che ho visto credo sia comune a molte persone che ci sono state, che lo hanno studiato, che vivono ogni



anno la giornata della memoria... quello che ho visto non è solo Auschwitz. Prima di Auschwitz ho visto anche le Foibe... delle fosse naturali lunghe metri e metri dove veniva "infoibata" la gente dopo essere stata fucilata, torturata, seviziata. Prima di Auschwitz ho visto la Risiera di San Sabba... unico campo di concentramento in Italia, campo di detenzione ed eliminazione di molti ebrei e prigionieri politici... campo comune agli altri in dimensioni ridotte, con un solo forno crematorio, poche celle e pochi documenti ed oggetti personali rimasti. Perché ricordare? Perché si tratta di martiri uccisi e spesso dimenticati, perché la Scuola, le Istituzioni, la Storia devono raccontare di chi è stato

trucidato, umiliato, seviziato, abusato per il solo motivo di essere Ebreo, Italiano, contrario al regime fascista o comunista... per il solo motivo di essere "diverso". Tutto questo aggiunge tristezza ad ogni passo fatto in questi posti ed è proprio per questo che prendiamo in considerazione più di tutto il famoso lager nazista di Auschwitz-Birkenau. L'unico grande campo di concentramento rimasto quasi intatto. Un vero e proprio museo. Appena varcata la soglia si respira aria di morte. Buio, tristezza, un grigio silenzio. Fango, blocchi di camerate, forni crematori, camere a gas, filo spinato e tante, tante, tantissime foto, documenti, resti personali, stanzoni enormi dedicati alla conservazione di capelli... di valigie, di scarpe, vestiti... Vedere e pensare che tutto questo è appartenuto a chi è morto lì dentro, dopo neanche un mese di permanenza, mi faceva venire il mal di stomaco; inevitabilmente ho pianto. Ho pianto tanto per sensazioni profonde e inesplorate che nessuno può comprendere senza vivere. Mentre camminavo mi capitò di incontrare una ragazza ebrea in lacrime, lì aveva perso la sua famiglia. Credo di non aver mai vissuto un momento più triste. Respirare, scovare quel dolore mi ha cambiata, da subito ho guardato la vita, le persone, con altri occhi... avrei voluto in un lampo che sparisse tutto il male, avrei voluto in quel momento vedere il mondo intero fare la pace, avrei voluto dirle che io ero lì e potevo consolarla... ma ho guardato dritto e ho smesso di pensare perché faceva troppo male. Tutto questo è la "Shoà". Non è una realtà passata, è il frutto di una mente assetata di potere, di dominio... una realtà ancora presente. E' il male che facciamo ad ognuno di noi. Auschwitz-Birkenau è il lager nazista divenuto simbolo di memoria e ci invita a riflettere assiduamente sui diritti e i valori che chiunque deve essere libero di vivere. Invita a ricercare e a comprendere il senso vero della parola LIBERTÀ', per far sì che non sia più un semplice luogo comune ma sia un cammino di serenità che si potrà avere il giorno in cui saremo capaci di rispettare l'altro in tutto il suo essere, nelle sue forme, nei suoi colori, nelle sue espressioni. Ringrazio moltissimo chi ha permesso questa meravigliosa e allo stesso tempo terribile esperienza. Ringrazio il Comune di Porto Cesareo che ha permesso a me di vivere, ricordare e raccontare un fortissimo pezzo di Storia comune a tutti noi che no; non si dimentica per la vita intera.

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan"

Via A. Vespucci, 13/17

73010 PORTO CESAREO (Lecce), Italy

Tel. 0833 569502 - 0832 298854

e-mail: museo.biologiamarina@unisalento.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

dal 01 Febbraio al 31 Maggio dalle ore 9:00 alle ore 13:00
dal 01 Giugno al 15 Giugno ore 9:00-13:00 e ore 17:30-20:30
dal 16 Giugno al 15 Settembre dalle ore 17:30 alle ore 23:30
dal 16 Settembre al 31 Gennaio dalle ore 10:00 alle ore 12:00.
(Lunedì chiuso)

Il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", fin dalla sua prima costituzione, presso la sede di Villa Lucisani, non è mai stato una semplice "esposizione di reperti"; il suo fondatore, prof. Pietro Parenzan, si è sempre sforzato di trasmettere al visitatore notizie importanti relative

all'habitat ed alle abitudini di vita degli organismi esposti. Esempio di tale tendenza era la ricostruzione di un tratto di scogliera popolato da uccelli marini tra cui il rarissimo airone bianco (*Casmerodius albus*), le pareti affrescate contribuivano a creare l'illusione di trovarsi davanti ad uno scorcio di costa. Altre piccole esposizioni didattiche riguardavano l'allevamento dei mitili, il *fouling* e la formazione delle egagropile dai detriti di Posidonia. Le collezioni di molluschi marini, dai micromolluschi a quelli di interesse economico, di antozoi, crostacei, echinodermi, poriferi e un pressoché completo campionario di pesci dello Ionio fanno da cornice a raccolte di particolare interesse:

- i campioni dei mari tropicali con esemplari provenienti dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano
- la collezione di pesci abissali dello Ionio
- la collezione di esemplari mostruosi.

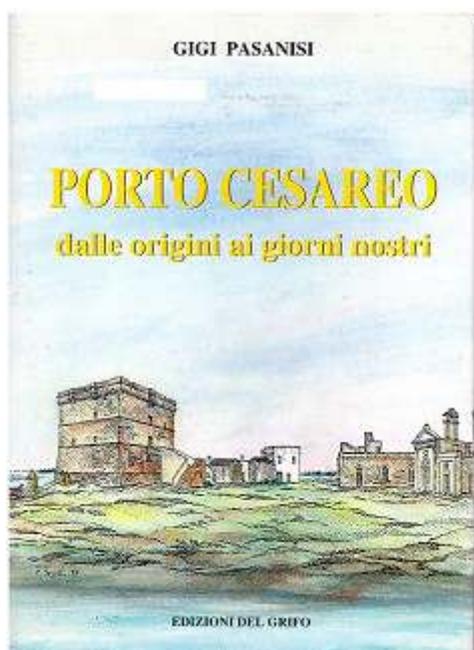
Quasi tutti i reperti sono stati raccolti dal Prof. Parenzan e dai suoi collaboratori, ma le collezioni sono state incrementate dalle donazioni di studiosi come il Prof. Kuiper (Institut Neerlandais di Parigi) e il Dott. Torchio (Direttore dell'Istituto di Idrobiologia di Milano). In totale la collezione del museo comprende oltre 900 reperti riconducibili a 690 taxa. Reperti di particolare interesse sono:

- un carapace di grandi dimensioni di tartaruga *Caretta caretta* ed un esemplare di medie dimensioni della stessa specie
- la foca monaca *Monachus albiventer*
- la tartaruga *Dermochelis coriacea* che è simbolo del Museo e della rivista *Thalassia salentina*
- vertebre caudali di capodoglio
- *Ranzania laevis*, un pesce raro
- un esemplare di tursiope
- un interessante esemplare abortivo di squalo bicefalo.

Attualmente, pur continuando la raccolta di esemplari in toto, si sta dando spazio ai modelli che possono essere esposti liberamente e rappresentano meglio soprattutto i colori che vengono invece danneggiati dai liquidi fissativi.

PORTO CESAREO dalle origini ai nostri giorni /1

estratto, per gentile concessione di *Gigi Pasanisi*, dall'omonimo suo libro (Ed. del Grifo - Lecce 1997)



Il tentativo di consegnare una storia di Porto Cesareo e del suo territorio non poteva prescindere dalle vicissitudini che si sono svolte nell'arco di tanti secoli in Terra d'Otranto ed in particolare nel territorio neritino.

Ma le vicende sia del periodo antico sia di quello moderno che hanno reso protagonista questa località, per la sua collocazione corografica, ebbero ad assumere un carattere di assoluta autoctonia rispetto al paradigma evolutivo della città di Nardò.

Pertanto, seppure il teatro storico e l'alternarsi dei feudatari si identificheranno con lo sviluppo territoriale di questa città, tuttavia una diversa peculiarità caratterizzerà la vita del piccolo porto di Cesarea.

Questo lavoro è nato dunque per fare emergere dal cono d'ombra, dove sino ad oggi è stata confinata, Cesarea,

da sempre non considerata, ritenuta semmai un'appendice territoriale di Nardò, centro a cui giustamente molti studiosi hanno riservato le maggiori attenzioni per la sua storia così densa di avvenimenti.

E se questa mia affermazione può tradire l'idea di avere scritto questo libro per una sterile rivincita di sapore campanilistico, ciò viene immediatamente contraddetto per le novità che il testo ha cercato di proporre all'attento lettore.

A tal proposito desidero citare fra le tante: la frequenza dei navigatori minoici, greci e romani; l'interessante sviluppo portuale durante il periodo angioino e l'apporto religioso ed economico da parte degli ordini nella contigua zona d'Arneo in età medievale. Infine alcune notizie inedite, tratte dagli Archivi di Lecce, Napoli e Nardò, consentiranno approfondimenti inediti, fornendo uno spaccato fedele e reale della vita del porto e del suo conseguente sviluppo demografico.

Questa ricerca, pur avvalendosi della documentazione archivistica superstite, non è da ritenersi esaustiva in quanto non pochi temi affrontati andrebbero meglio puntualizzati ed analizzati in un contesto cronologico più ampio. Fra i tanti: il movimento mercantile dei porti e porticcioli del Salento jonico fra il '500 ed il '700 e le cause che hanno frenato quell'attivismo economico; il tenore di vita della borghesia salentina del '700 e dell'800 e le cause della decadenza di alcune casate; l'affermarsi di nuovi ceti emergenti dopo la politica legislativa, a partire da Carlo III di Borbone a Napoli, e la distribuzione dei beni prebendiali ecclesiastici di Terra d'Otranto. Sono tutti argomenti che andrebbero in altro contesto per comprendere la metamorfosi che il nostro territorio ha subito nel corso degli ultimi tre secoli. [...]

CAPITOLO PRIMO: IL TERRITORIO

1 - Aspetti del litorale

Il tratto di litorale jonico fra Taranto e Gallipoli si caratterizza per la presenza di una costa bassa, ricca di numerose insenature sabbiose, interrotte da piccole lingue di paleosuolo roccioso.

I lunghi arenili, sormontati da cordoni dunari di epoca secolare, si affacciano su ampie falcatore ed hanno assunto nel tempo specifici toponimi ed idronimi.

Al centro di questa costa, che andiamo a delimitare fra Torre Sant'Isidoro e Torre Lapillo, si adagia la marina di Cesarea con la sua appendice peninsulare che si protende nel mare con delle minuscole isole.

Il litorale che si dispone verso ponente si caratterizza per le immense distese di sabbia, interrotte dalla timida presenza di costa rocciosa, di fronte alla quale affiora dalla marina, or qua or là, qualche scogliera e qualche isola.

Sulla parte di levante del centro abitato, al di là della torre di Cesaria, si apre un ampio spettro lacustre che si estende sino a *Torre Scianuri*, indicata sulle carte nautiche con toponimo di *Torre Squillace*.

L'intero territorio antistante la torre suddetta e che tocca la costa interna del porto viene chiamata l'*Astrea* o *La Strea*. Esso costituisce un braccio peninsulare che si oppone ai flutti del vento di scirocco.

Le caratteristiche corografiche di questo litorale hanno permesso nel corso dei secoli un'intensa attività marinara in presenza di un mare pescosissimo. In tempi trascorsi questo porto fu adibito anche ad attività di natura mercantile, date le condizioni favorevoli di approdo da parte di popolazioni transmarine.

LA SALSEDINE HA SOLCATO IL MIO CUORE /1

Breve storia della piccola pesca costiera nella zona di Porto Cesareo dal 1917 ai nostri giorni

estratto, per gentile concessione di Antonio Durante, dall'omonimo suo libro (edito nel 1990)



Un semplice pescatore qual io sono, trova il coraggio, la forza e l'entusiasmo di prendere la penna e scrivere queste pagine affinché il patrimonio di cultura-storia-tradizione di questo mestiere non vada disperso e, anzi, possa essere, per le nuove generazioni, uno stimolo ad apprezzare, valorizzare e, perché no, praticare tale mestiere.

Il pescatore, lavoro antico quanto l'uomo stesso che si fonda sull'eterna sfida, del tutto particolare, tra l'uomo e la natura che neanche le nuove tecniche ed i nuovi strumenti hanno snaturato. Una sfida che è fonte di sostentamento e di guadagno ma anche di sacrifici e di morte.

Quante volte la gioia per una pesca abbondante ha fatto da contrappeso al terrore per la forza del mare che sembra spazzar via la barca come un fuscillo al vento! La gioia di un lauto guadagno di fronte alla trepidazione, fatta di preghiere e speranza, delle mogli e dei figli in attesa di veder, all'orizzonte, la barca che rientra con tutti i suoi uomini a bordo!

Quante storie ci sarebbero da raccontare...

Queste pagine non vogliono essere né un trattato scientifico né un'indagine statistica sulla pesca a Porto Cesareo, ma una testimonianza di affetto verso tale mestiere. In questa prospettiva va intesa, nel presente lavoro, la mancanza di termini scientifici che si contrappone ad una massiccia presenza di termini dialettali, sia riferiti alle varie specie di pesci che agli attrezzi e località della zona.

Tale testimonianza, che abbraccia un periodo compreso tra il 1917 e il 1984, altro non è che un excursus sulla storia della pesca a Porto Cesareo. Allo stesso tempo, questo documento diventa anche un "pezzo" di storia del mio paese: Porto Cesareo. [...]

E' doveroso, prima di inoltrarci nell'interessante storia della pesca a Porto Cesareo, dare alcuni chiarimenti sulle fonti, sul metodo e sulle scelte che hanno portato alla stesura di questo libro.

Le notizie riguardanti la pesca nel periodo 1917-56 si fondano sulle testimonianze di anziani pescatori del luogo, raccolte nel corso degli anni. In particolare, di valido aiuto ci è stata la ferrea e lucida memoria del sig. Giovanni Rizzello, classe 1909. L'esperienza diretta, frutto di una lunga attività sempre svolta con amore e passione, arricchita da quella di altri pescatori, è la fonte principale per il restante periodo.

Nella scelta del materiale da proporre all'attenzione del lettore, si sono privilegiati gli avvenimenti o le cose che hanno segnato tante piccole ma significative svolte nell'evolversi della pesca o che si sono rivelate caratterizzanti (vedi Amendolara) per la vita dei pescatori cesarini.

L'esposizione è volutamente discorsiva, anche a scapito della precisione tecnica, al fine di rendere facile e scorrevole la lettura e la comprensione, anche a quanti sono completamente digiuni di pesca.

In quanto testimonianza di cultura e tradizioni i termini dialettali di pesci, attrezzi e luoghi di pesca, sono stati preferiti all'asetticità della nomenclatura scientifica e tecnica.

Il lavoro è stato suddiviso in sette tappe. In esse, insieme all'evolversi delle diverse tecniche e attività, si è tenuta in grande considerazione la componente umana che è elemento fondamentale di questa storia.

MEMORIE DEL TARANTISMO NEL SALENTO CONTEMPORANEO /1

estratto, per gentile concessione di Elisa Cardellicchio, dalla sua tesi di Laurea in Progettazione e gestione di imprese delle arti e dello spettacolo (PROGEAS) - Università degli Studi di Firenze - 2014

Lo scopo primario di questa ricerca è quello di indagare il tarantismo come fenomeno di grande interesse socioculturale, nel suo senso tradizionale e rituale nei ricordi delle persone, che nella loro infanzia o gioventù, hanno potuto vivere attraverso i loro occhi e le loro sensazioni questa realtà.

In chi scrive, la passione per il fenomeno del tarantismo e per la pizzica, sua espressione coreutica, è stata negli anni incentivata dai numerosi racconti sentiti, in particolare dalla mia famiglia. Le mie origini mi hanno portata a chiedermi cosa succedeva a queste donne e uomini, vittime del morso della taranta e a voler indagare su ciò che le persone si ricordano di quei momenti, le loro sensazioni, le immagini impresse nella loro mente.



Com'è noto, l'argomento in oggetto ha suscitato grande interesse sin dal Medioevo, con un sostanziale aumento delle fonti durante il XX secolo. Il tarantismo ha infatti attirato l'attenzione di moltissimi letterati italiani ed europei, che si sono occupati più o meno sistematicamente del fenomeno. Studiosi di molteplici materie, soprattutto medici, scienziati ed etnologi, hanno analizzato il fenomeno nei suoi vari aspetti in epoche differenti. Il corpus bibliografico si è maggiormente arricchito a partire dagli studi di Ernesto de Martino. Questo lavoro è costituito da tre capitoli che trattano altrettanti differenti aspetti del fenomeno del tarantismo.

Il primo capitolo consta di una sezione dedicata all'indagine bibliografica e all'esame delle fonti storiche: un excursus sui vari studi, partendo da Platone nel 367 a.C., passando attraverso il vari studi del seicento e settecento, fino all'esperienza demartiniana. A ciò, segue nel secondo capitolo, una descrizione e un'attenta analisi della "cerimonia" nella sua forma tradizionale, come dunque si presentava ancora nel Novecento. Quest'analisi si concentra altresì sugli oggetti accessori utilizzati nel rituale: specchi, immagini sacre, nastri e fazzoletti sono oggetti comuni all'interno della "terapia musicale", dotati di una propria simbologia e utilità.

Ad essere indagati, saranno i luoghi fisici del tarantismo, ma anche i suoi personaggi: la taranta, in primis, cioè il ragno (più o meno reale) che attiva il rituale attraverso il suo morso o pizzico; il tarantato, ma più frequentemente una tarantata, che sono le vittime del morso, costrette a danzare per sconfiggere il veleno; la comunità che accompagna tutto il rito e infine i musicanti, che hanno un ruolo fondamentale poiché attivano la terapia coreutica (che varia in funzione del "carattere" della taranta) e conducono il tarantato alla guarigione. Un capitolo tratterà, inoltre, di una figura che è stata fondamentale per la guarigione di molte tarantate, il barbiere violinista Luigi Stifani.

Successivamente vi è un esame della commistione tra l'originario rito pagano, che coinvolge il ragno e appartiene ad un contesto rurale, e il culto cristiano di San Paolo. L'avvento del culto del santo, come protettore dei tarantati, risale all'epoca illuministica.

L'ultima parte del paragrafo è invece dedicata alle cause del fenomeno in sé, rintracciate (almeno per ciò che riguarda il XIX secolo e XX secolo) nella durezza della vita contadina del Meridione italiano; questa era particolarmente sentita tra i mesi di maggio e giugno, all'aumentare delle temperature e del lavoro nei campi; a tutto ciò si aggiungeva la pressione data dal contesto sociale che andava a gravare per lo più sulle donne, non a caso più soggette a cadere nel turbinio generato dal morso del ragno. Un ultimo accenno è rivolto al tema della trance e agli effetti della danza frenetica, oltre alla possessione da parte del ragno.

La terza ed ultima parte della tesi è dedicata ad individuare tramite interviste alcune persone che hanno potuto assistere ai momenti di “esorcismo”. Come vedremo saranno racconti che riguarderanno maggiormente i giorni di festa a Galatina in onore di San Pietro e Paolo, dove le tarantate e i tarantati venivano portati per chiedere la grazia. In base a questi e ai vari studi fatti durante i secoli, si andrà ad analizzare se le memorie di queste persone possono essere individuate come fonti valide del fenomeno.

ULTIMI ARRIVI IN BIBLIOTECA

Massimo Gramellini, *La magia di un Buongiorno*, Longanesi, 2014

Alessandro D'Avenia, *Ciò che l'inferno non è*, Mondadori, 2014

Alessandro Baricco, *Smith & Wesson*, Feltrinelli, 2014

Susanna Tamaro, *Salta Bart!*, Giunti, 2014

Sophia Loren, *Ieri, oggi, domani*, Rizzoli, 2014

Patrick Modiano, *L'erba delle notti*, Einaudi, 2014

Markus Zusak, *Storia di una ladra di libri*, Frassinelli, 2014

Grégoire Delacourt, *La prima cosa che guardo*, Salani, 2014

Gabrielle Zevin, *La misura della felicità*, Nord, 2014

Jostein Gaarder, *Il mondo di Anna*, Longanesi, 2014

Walter Veltroni, *La quarta buona ragione per vivere*, Rizzoli, 2014

Aldo Cazzullo, *La guerra dei nostri nonni*, Mondadori, 2014

Valerio Massimo Manfredi, *Le meraviglie del mondo antico*, Mondadori, 2014

L. Elie, F. Raihani. A. Grimaldi, *Gilgamesh, l'Epopea del Re di Uruk*, L'Asino d'oro, 2013

